ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 170
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
26-27 Ottobre 1944
Anno XXII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato: Rivolgersi alla U. P. I., via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - [illegible]. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

LA GUERRA NELLO SCACCHIERE OCCIDENTALE

I vani sforzi di Eisenhower nella battaglia per la foce della Schelda

Le bombe-razzo germaniche intervengono nella lotta

Fronte francese occidentale, giovedì sera.

Eisenhower sta riordinando e raggruppando le proprie forze in vista dei compiti e degli scopi dell'attuale fase di lotta sullo scacchiere occidentale.

Riordinando, in quanto le dure perdite subite dalle sue armate [illegible] ferite rimarginabili in un solo giorno; raggruppando, in quanto le necessità delle azioni da intraprendere lo costringono ad abbandonare alle forze degolliste l'intero fronte franco-italiano e pure parte di quello franco-tedesco, dai Vosgi alla frontiera svizzera, per trasferire le proprie forze nei combattuti settori di Metz e Nancy.

Questi provvedimenti di Eisenhower non sono solo dettati dal desiderio di concentrare le proprie forze per azioni più violente contro lo schieramento tedesco, ma anche dalla ferrea necessità dei rifornimenti, tuttora molto precari a causa delle difficoltà di sbarco e di trasporto [illegible] Francia che in Belgio.

Confessioni nemiche

Il sistema di comunicazioni e di trasporti nelle regioni occupate dal nemico, in Francia, Belgio ed Olanda, è, evidentemente, sempre ancora in stato di completa rovina.

I corrispondenti della stampa inglese e nord-americana sul fronte occidentale ripetono continuamente che ogni cosa dipende dalla soluzione del problema degli approvvigionamenti.

Essi mettono in evidenza che in Francia, Belgio ed Olanda i ponti ferroviari, i porti ed altri impianti di traffico sono per lo più completamente distrutti o per lo meno gravemente danneggiati ed ammettono che la mancanza di adeguate possibilità di trasporto impedisce in modo serissimo le operazioni delle truppe anglo-americane.

Non deve perciò sorprendere se Eisenhower [illegible] facendo grandi sforzi per guadagnare il controllo del porto di Anversa: la soluzione del problema dei rifornimenti per gli anglo-americani sarebbe grandemente facilitata qualora il nemico riuscisse ad avere in sua mano gli accessi di questo porto.

Violenti combattimenti

Le installazioni dei porti della Francia occupati dal nemico, sono per lo più completamente distrutte e le arterie di trasporto da questi porti sino al fronte sono bloccate, nella maggior parte dei casi, poichè praticamente tutti i ponti ferroviari e stradali della Francia sono stati distrutti dalle bombe alleate, o fatti saltare dalle truppe germaniche.

Le operazioni offensive alleate in altri settori del fronte occidentale sono, evidentemente, in questo momento, di importanza secondaria, in confronto delle operazioni nella regione dell'estuario della Schelda.

Benchè dure lotte siano state ingaggiate e continuate in vari settori del fronte nelle ultime ventiquattr'ore, non vi può essere il minimo dubbio che il massimo sforzo del nemico viene e verrà concentrato nella regione dell'estuario della Schelda.

Il notiziario bellico di stamane conferma, infatti, che la battaglia per l'estuario della Schelda è proseguita ieri con grande violenza e che gli sforzi nemici [illegible] di raggiungere ad ogni costo lo scopo prefissosi.

Nondimeno la salda resistenza germanica, che è, qua e là dove necessita, costellata da vigorosi contrattacchi, compromette e fa fallire gli sforzi avversari in durissime lotte locali nelle quali le formazioni attaccanti canadesi e inglesi subiscono perdite sempre più gravi.

Riconquistata brillantemente Breskens, le forze germaniche mantengono saldamente le loro posizioni sulla riva meridionale del Golfo della Schelda nonostante i reiterati attacchi di forze blindate e di truppe d'assalto canadesi, mentre le batterie dell'isola di Walcheren con il loro preciso fuoco collaborano efficacemente nella dura lotta malgrado i numerosi attacchi aerei a cui sono sottoposte da parte dei bombardieri nemici.

Sull'altra riva del Golfo, nei pressi dell'istmo di Beveland, è continuata ieri la battaglia di carri armati sferrata dai canadesi contro questa via di comunicazione che porta all'isola di Walcheren. La lotta è stata accanitissima e sovente a distanza ravvicinata. La fine della giornata ha registrato un netto successo difensivo germanico con la distruzione di ben 23 carri armati e 14 autoblinde avversari.

Il fatto nuovo

Anche gli sforzi nemici nel settore più a nord, sulle strade di Roosendaal e Breda, sono falliti completamente e con gravi perdite per gli attaccanti.

Un altro epicentro della lotta, che, per quanto molto più a nord, interessa sempre la battaglia per l'estuario della Schelda, è quello di Hertogenbosch, ove ieri la II Armata britannica ha proseguito gli sforzi che durano da ieri per tentare uno sfondamento verso la città e verso ovest.

A prezzo di durissime perdite in uomini e materiali le forze britanniche sono riuscite a registrare un piccolo guadagno locale rappresentato da alcune infiltrazioni profonde di poche centinaia di metri. La linea tedesca ha, però, saldamente resistito agli sforzi inglesi, facendo pagare a grave prezzo il leggero arretramento.

Nel settore meridionale del fronte, ove le forze nemiche si stanno riordinando, si segnalano solo [illegible] difensivi germanici sulle pendici dei Vosgi, ove truppe degolliste sono state sanguinosamente sbaragliate.

E giungiamo, per ultimo, al fatto nuovo registrato sullo scacchiere occidentale, vale a dire l'impiego di bombe-razzo germaniche contro le retrovie nemiche in Belgio ed in Olanda.

Le poche notizie al riguardo dicono che bombe-razzo del tipo di quelle usate finora nel martellamento di Londra sono state usate sul fronte occidentale e impiegate a colpire vaste zone del Belgio e dell'Olanda ove sono ammassati concentramenti di materiali, carri armati e truppe nemici. Sui risultati di questo martellamento, che certamente si rivelerà micidiale per gli effetti distruttivi e gravissimo sul morale delle truppe anglo-americane, da parte militare germanica per ora nulla viene comunicato.

«Borsa nera» nell'Urbe

La triste situazione dei cittadini romani

Tangeri, giovedì sera.

Gli argomenti all'ordine del giorno, sia sui giornali che in tutti gli ambienti politici dell'Italia invasa, sono sempre le tragiche condizioni economiche e, soprattutto, alimentari in cui versa la popolazione. Gli stessi corrispondenti dei giornali esteri non possono fare a meno di occuparsi della situazione e giornalmente inviano corrispondenze improntate sempre sullo stesso tema. E' oggi la volta del giornale svizzero «Die Tat» il quale scrive che, per i bisogni della sua popolazione, la città di Roma riceve adesso un quarto delle derrate alimentari che essa riceveva nel 1939.

Il giornale ricorda anche che nel 1939 l'Urbe consumava giornalmente circa [illegible] quintali di verdura, [illegible] chilogrammi di pesce fresco, 300.000 uova, e 2500 quintali di carne. Un milione e seicentomila romani, ora, devono ricorrere al mercato nero.

UNA TRADIZIONE DIPLOMATICA CHE CROLLA

Inghilterra e America chiedono alla Turchia l'apertura degli Stretti alle navi da guerra

I colloqui e gli intrighi di Eden ad Atene

Stoccolma, giovedì sera.

Una informazione pervenuta allo «Stockholms-Tidningen» e pubblicata stamane stessa da detto giornale ha destato qui il più vivo interesse, come del resto, non mancherà di fare in tutto il mondo, appena essa sia conosciuta. Dice dunque la notizia che Gran Bretagna e Stati Uniti hanno chiesto al Governo di Ankara l'apertura dei Dardanelli alle loro navi da guerra e da carico.

La notizia non ha ancora avuto conferma, nè i corrispondenti da Londra dei vari giornali svedesi sono finora riusciti ad avere dal «Foreign Office» — che pure dovrebbe essere fra le tre Cancellerie direttamente interessate — una qualche spiegazione in merito. I funzionari del Ministero degli Esteri britannico si sono limitati a rispondere di non poter dare informazioni in proposito, in quanto è assente il signor Eden, attualmente in viaggio diplomatico e più precisamente in sosta ad Atene.

Ma è proprio questo viaggio e questa sosta nella Capitale ellenica dopo la Conferenza di Mosca che danno adito alle più svariate supposizioni in materia. Tanto più che, secondo quanto annuncia il Servizio Britannico d'Informazioni, il Ministro degli Esteri della Gran Bretagna, è giunto ieri ad Atene in compagnia del Residente britannico nel Medio Oriente, lord Moyne. Il generale sir Henry Mitland Wilson, comandante in capo del Mediterraneo è pure giunto nella Capitale greca in compagnia del capo della Marina del settore mediterraneo, ammiraglio Cunningham. Eden ha visitato il Primo Ministro della Grecia Papandreu e ha pure avuto dei colloqui con Wilson e Cunningham.

Tanto vale che l'informazione del giornale svedese già citato afferma che il problema è stato discusso a Mosca e che ora Eden starebbe appunto trattando ad Atene per una «sistemazione» (ad uso inglese, ben s'intende) dell'Egeo. La presenza nella capitale ellenica dei supremi capi inglesi delle forze di terra e di mare dello scacchiere mediterraneo dice chiaro come Londra intenda regolarsi nei confronti della Turchia.

Fu infatti nel 1841 che si firmò a Londra la prima «Convenzione degli Stretti», per la quale si stabiliva che nessuna nave da guerra potesse attraversare il braccio di mare comprendente i Dardanelli, il Mar di Marmara ed il Bosforo, che venivano conglobati appunto sotto la denominazione di «Stretti».

Ciò era sancito al fine di evitare complicazioni internazionali ed il Trattato era rispettato da tutti.

Sono note le ragioni per le quali le Potenze Occidentali intervennero nel 1855-56 nel conflitto turco-russo; nel Trattato di Parigi che concluse quella guerra non si poteva certamente ignorare la questione del passaggio dal Mediterraneo al Mar Nero e la si risolse accettando che le Potenze avessero il diritto di tenere degli «stazionari» — cioè piccole unità armate — alle foci del Danubio.

A Londra, nel 1871 si venne ad una nuova modifica, accentuando le clausole restrittive, e cioè deliberando la chiusura degli Stretti a tutte le unità da guerra. Tale concetto fu ribadito nel 1878 al Congresso di Berlino.

E tale rimase la situazione finchè durarono le condizioni create in Europa dalla pace di Francoforte.

Poi venne la prima Guerra Mondiale. Periodo iniziale di euforia per le affermazioni militari russe. E immediata richiesta di Sasonof, Ministro degli Esteri zarista, agli alleati per ottenere quale premio per la... vittoria appunto l'apertura degli Stretti.

Il crollo della Russia nel 1917 faceva poi sì che ogni richiesta restasse lettera morta.

Ed eccoci all'armistizio di Mudros, firmato il 30 ottobre 1918 fra la Turchia e gli Alleati. Fra le clausole stava — naturalmente — l'apertura degli Stretti al traffico militare.

Il Trattato di pace firmato a Sèvres nel 1920 mitigò di alquanto tal condizione, in virtù anche della brillante affermazione ottenuta dalle truppe di Kemal Pascià contro i greci. Si stabilì, però, che vi fosse libertà di transito in pace e in guerra per le navi mercantili. Nel contempo si determinò la smilitarizzazione degli Stretti con la distruzione e il disarmo delle formidabili fortificazioni che i tedeschi vi avevano eretto durante la guerra.

A Losanna, nel 1923, la Turchia ottenne un temperamento a tali condizioni, limitando la smilitarizzazione a 15 Km. dalla costa.

Infine, nel 1936, la Conferenza di Montreux modificò ancora le convenzioni in senso favorevole specialmente alla Russia.

Uomini e "carri" di fronte nella Prussia orientale

L'impeto offensivo sovietico sul Narev stroncato dalle forze locali germaniche

Il piano del generale bolscevico Cherniakowsky non è riuscito - Vani tentativi nemici di forzare l'accerchiamento a nord di Debrecen

Fronte orientale, giovedì sera.

Sul terreno piatto delle lande, fra i boschi fitti ai margini delle colline sabbiose della Prussia, negli avvallamenti leggeri sui declivi, fra i mille laghi della fascia meridionale di questa regione, da otto giorni, piovono bombe, ininterrottamente.

Tace l'artiglieria

Quando l'artiglieria tace per un solo momento non è la requie che torna a regnare su quelle già placide pianure; allora entrano in azione i piccoli eroici fanti che, al riparo nelle buche e nei fossi, attendono il poderoso ansimare delle colonne cingolate per lanciare la bomba micidiale. E tutto ritorna come prima: un susseguirsi di boati e di scoppi, un crepitare di spari secchi e sibilanti.

Così anche ieri sul fronte della Prussia, balzato in primo piano nelle cronache della guerra.

I più accaniti attacchi si registrano su tutto l'arco che corre da Tilsit ad Augustow. Qui le perdite subite dal nemico sono molto elevate, sia in uomini che in materiali, ad opera delle truppe germaniche che resistono eroicamente all'avanzata delle formazioni sovietiche.

L'Alto Comando germanico sviluppa altamente nel corso della battaglia le sue qualità manovriere. Infatti i continui contrattacchi tedeschi impediscono o quanto meno ostacolano in modo notevole lo sviluppo delle operazioni avversarie isolando ed annientando i gruppi avanzati nemici. La breccia aperta fra Goldap e Gumbinnen è stata chiusa dalle riserve germaniche fatte affluire in quella [illegible] e le formazioni sovietiche, ammassate per sfruttare la breccia, sono state respinte nemmo oriente, oltre le loro posizioni di partenza.

Considerando questa situazione il Comando sovietico ha evidentemente deciso di mettere in moto le importanti forze concentrate in territorio polacco sul Narev e di tentare uno sfondamento dal nord per alleggerire, nel contempo, la forte pressione esercitata sulla sua ala sinistra.

In base a queste considerazioni e quantunque la testa di ponte di Serok sia stata frazionata e ristretta dai contrattacchi delle formazioni corazzate tedesche, l'armata al comando del generale Cherniakowsky ha lanciato, ieri, un poderoso attacco oltre le sponde del Narev.

Sulle sponde del fiume

Per ore ed ore si è svolta una battaglia di eccezionale accanimento, sino a che si è iniziato da parte della Wehrmacht un potente contrattacco. In numerosi punti le divisioni corazzate germaniche hanno respinto i bolscevichi sul Narev, mentre i granatieri rastrellavano le zone già punti di penetrazione nemica.

E' notevole il fatto che questo completo successo difensivo si è avuto da parte germanica con le sole forze locali, senza l'impiego — com'era negli intendimenti nemici — delle riserve.

Sul fronte ungherese la lotta presenta pure aspetti di un'estrema violenza. La cronaca minuta degli scontri informa che nella parte meridionale fra il Tibisco e il Danubio, formazioni di cavalleria e di carri armati della «Honved» hanno respinto i sovietici verso sud, oltre la strada Kiskunfelegyhaza-Kiskunhalas, mentre formazioni di aerei da battaglia tedeschi hanno bombardato linee nemiche e colonne in marcia. Nei pressi di Szolnok — risalendo verso settentrione — le truppe tedesche, dopo aver liquidato definitivamente le divisioni sovietiche accerchiate, hanno ripreso combattendo [illegible].

Nei pressi di Debrecen, forze germaniche e magiare hanno sferrato un attacco verso sud, rioccupando il terreno perduto il giorno precedente e catturando o distruggendo numerosi cannoni sovietici.

Nella battaglia d'accerchiamento in corso a nord di Debrecen, le aliquote rimaste isolate del 23° Corpo corazzato e della 30a Divisione di fanteria sovietica, hanno compiuto sforzi disperati per uscire dalla regione di Nyiregyhaza, puntando verso sud-ovest. Esse sono state attaccate sui fianchi da reparti blindati tedeschi e respinte. Sono stati fatti più di 300 prigionieri e catturati o distrutti 27 carri armati, 37 cannoni e numerose altre armi.

Simultaneamente, truppe germaniche ed ungheresi hanno investito la sacca da nord, da est e da sud, penetrandovi profondamente e frazionando ancora le formazioni bolsceviche.

Anche l'aviazione germanica è intervenuta efficacemente, bombardando ad ondate successive i gruppi nemici e distruggendo oltre cento veicoli ippotrainati e automezzi.

In territorio jugoslavo le forze sovietiche hanno ieri iniziato un violento attacco contro Kraljevo. Questa cittadina si trova nel punto di confluenza dell'Ibar col fiume Morava e forma una barriera sulla strada che da Krusevac, per Cack, porta a Sarajevo. La manovra sovietica contro la testa di ponte tedesca era attesa da diversi giorni. In duri contrattacchi le truppe germaniche hanno respinto tutti gli assalti delle forze nemiche.

Dopo due mesi di offensiva sull'Appennino

Il progressivo logorio delle Armate alleate contro il solido sbarramento tedesco

Aspri combattimenti in corso dal Monte Salvaro al Monte Grande

Fronte italiano, giovedì sera.

Con oggi si compiono due mesi dacchè le armate di Alexander hanno iniziato la loro grande offensiva contro l'Appennino tosco-emiliano, offensiva avente per scopo immediato la conquista della Via Emilia e la conseguente padronanza sulla pianura padana.

Che cosa abbiano ottenuto gli «alleati» con questo loro poderoso e prolungato sforzo offensivo è detto sinteticamente in una nota della Radio repubblicana, la quale, dopo aver premesso che la V Armata americana e l'VIII britannica sono state sottoposte ad un progressivo considerevole logoramento, precisa che in due mesi di aspri combattimenti, nonostante il notevolissimo apporto dell'aviazione e delle artiglierie di ogni calibro, le truppe nemiche hanno potuto progredire in base ad una media di 600 metri al giorno.

Il Comando alleato è perciò costretto a immettere nella lotta sempre nuove forze e nuovi materiali, ma nemmeno questo continuo rinsanguamento gli ha permesso finora di ottenere alcun positivo risultato. Lo schieramento nemico praticamente è [illegible] fermo sulla linea Vergato-Loiano-Monte Grande-Monte Battaglia, la valle del Montone e il fiume Savio.

L'esperienza ormai fatta dal nemico che la resistenza germanica non accenna a diminuire e si dimostra altrettanto efficace in pianura come sui monti deve aver concorso ad attenuare le speranze «alleate» di poter conseguire un rapido sfondamento sulla linea del Po. A ciò si aggiungano le persistenti cattive condizioni atmosferiche autunnali che ostacolano sensibilmente l'impiego dell'aviazione. In queste condizioni non è da stupirsi se il nemico, per forzare gli avvenimenti, tenterà, come già fece in situazioni analoghe all'attuale, uno sbarco oltre le linee germaniche, nell'alto Adriatico.

La giornata di ieri non ha portato molti mutamenti nella situazione del giorno prima. La cronaca delle ultime 24 ore si può condensare in poche parole: ripetuti attacchi degli anglo-americani, difesa ostinata dei tedeschi su tutti i punti del fronte, dal Reno a oltre Cervia. La lotta è continuata con particolare accanimento nella zona di Vergato, attorno al Monte Grande e nella valle del Santerno, presso Fontanelice, oltre che ad occidente di Cesena e nel medio corso del fiume Savio.

Gli statunitensi cercano ancora sempre di conseguire il possesso del Monte Salvaro che dai suoi 826 metri di altitudine domina la vallata del Reno fino al bivio di Praduro. Attorno a questa quota gli attacchi si sono perciò susseguiti con non diminuito vigore da parte del nemico, che sta logorandosi contro la tenacissima resistenza dei granatieri del Reich. La medesima cosa si può dire nei riguardi del Monte Grande, sempre saldamente in mano germanica ed oggetto dei ripetuti assalti di forti reparti della V Armata. La strada per Castel San Pietro è sempre sbarrata da questo importante caposaldo.

Attorno all'abitato di Fontanelice, sulla strada per Imola, si è combattuto con una violenza crescente. Appostati nelle loro posizioni montane e fra le case del comunello, i tedeschi hanno sopportato l'urto poderoso di forze corazzate, mentre dal cielo cadeva fitta la pioggia. Non fu che dopo ripetuti, ostinati assalti che le truppe britanniche potevano conseguire qualche vantaggio territoriale di poca entità.

Le puntate avversarie ad occidente di Cesena e nel medio e basso corso del Savio sono state gravemente ostacolate dalla dura reazione germanica; le artiglierie hanno distrutto numerosi mezzi corazzati nemici impedendo nel contempo che la testa di ponte inglese stabilita sulla riva sinistra del Savio a nord di Cesena venisse ampliata.

All'estrema ala orientale del fronte i britannici dell'VIII Armata sono sempre alle prese col caratteristico terreno acquitrinoso della zona — terreno reso ora più difficile e pesante dalle continue pioggie — e avanzano con la massima cautela, per conseguire alla presa con la risoluta reazione germanica.

All'ultimo momento l'Agenzia Internazionale di Informazioni comunica che durante la giornata di ieri gli attacchi effettuati dagli americani a sud-est di Bologna hanno perduto notevolmente di intensità. L'invasore è stato ovunque respinto. Ciononostante, tanto gli americani quanto i britannici fanno affluire nuove unità il che lascia prevedere una prossima ripresa dell'offensiva.

Altri tre sommergibili perduti dai nord-americani

Lisbona, giovedì sera.

Il Dipartimento della Marina statunitense ha comunicato la perdita di altri 3 sottomarini appartenenti alla flotta nordamericana del Pacifico. Ognuno dei sottomarini aveva un equipaggio di 85 uomini.

L'antica chiesa di San Nicola distrutta dai «liberatori» a Berlino

Berlino, giovedì sera.

Nel corso di uno degli ultimi attacchi terroristici degli anglo-americani, è stata distrutta la chiesa di San Nicola, la più antica di Berlino, costruita nel 1210.

ULTIMA ORA

A HERTOGENBOSCH

Lotta accanitissima di casa in casa

Gravi falcidie fra i carri armati nemici attaccanti

Berlino, giovedì sera.

All'ultima ora il D.N.B. comunica:

A Hertogenbosch, i britannici hanno tentato invano di sopraffare la resistenza della guarnigione germanica, facendo un largo uso di carri armati-lanciafiamme. Soprattutto nella parte orientale della città, dove divampano grossi incendi, si svolgono accaniti combattimenti di casa in casa.

Il rilevante impiego di mine e dinamite da parte tedesca ha causato gravi perdite al nemico. Un solo gruppo corazzato avversario è riuscito a spingersi fin sulla Piazza del Mercato. Truppe d'assalto germaniche hanno attaccato questo gruppo, distruggendo tre carri armati e le autoblinde di scorta.

A sud di Hertogenbosch, un'infiltrazione nemica nei pressi di Hal è stata eliminata con immediato contrattacco. Due terzi dei mezzi corazzati britannici sono stati distrutti in combattimento a distanza ravvicinata.

Alle Filippine: scie di navi, ululato di aerei

Colpi mortali alla flotta di Halsey

5 portaerei, 2 incrociatori, 17 grandi unità da sbarco americane già affondate - Il sacrificio del secondogenito dell'ex-Presidente del Consiglio, Abe

Solangai, giovedì sera.

Sulle vaste distese oceaniche che circondano le Filippine le squadre navali americane e giapponese sono in contatto balistico da ieri mattina.

Il grande scontro navale, che riporta sugli orizzonti del Pacifico il tragico spettacolo della guerra più micidiale, non è giunto nuovo agli osservatori, collegato com'è alle operazioni terrestri che si svolgono sulle isole di Leyte e di Samar.

Così, senza poter quasi distaccarle una dall'altra, tre grandi battaglie si sono susseguite in pochi giorni.

In quest'ultima — che è subito apparsa come la più imponente da quando gli oceani orientali hanno sentito il tuono terribile dei grossi calibri di marina — l'atmosfera è infuocata.

Aerei e navi danzano in una giostra infernale, segnando nelle acque e nel cielo ghirigori impazziti, tra lo scoppio delle bombe e l'ululato degli apparecchi che si precipitano sull'obiettivo.

Stanotte e stamattina la radio funzionava incessantemente da tutte le basi della costa e dalle stesse navi in battaglia.

Verso le una di notte era l'America che parlava annunciando il salvataggio, tra l'infuriare degli scoppi, dell'intero equipaggio di 1300 uomini della portaerei leggera «Princetown» colata a picco. Non venivano aggiunte altre precisazioni sulla lotta.

Poi le trasmissioni si susseguivano continue, frammischiate.

Alle 9,57 Tokio lanciava sulle onde della radio un breve comunicato, che già aveva suscitato nel Giappone ondate di orgoglio, riconfermando le qualità eroiche dei discendenti dei «samurai». Eccolo:

«Il ventitreenne sottotenente dell'aviazione nipponica, Abe, secondogenito dell'ex-Presidente del Consiglio ed attuale Governatore generale della Corea, precipitandosi con il suo apparecchio nel sublime olocausto della sua vita, ha affondato il 14 [illegible] nel corso della battaglia presso le isole Nicobare, nel golfo del Bengala, una portaerei britannica del tipo «Indomitable», di 27 mila tonnellate».

Dopo questa parentesi retrospettiva nuovi segnali Morse correvano per l'aria. Erano le 10,30. Il Gran Quartiere Imperiale nipponico trasmetteva il seguente comunicato:

Nostre unità terrestri operanti nell'isola di Leyte sono impegnate dal 20 ottobre nella lotta contro forze nemiche aventi gli effettivi di circa tre divisioni, sbarcate a sud di Tacloban e di Darag.

Dal 19 ottobre nostre forze aeree hanno ripetutamente attaccato le unità da trasporto nemiche e le forze di scorta nel golfo di Leyte.

Anche il 25 ottobre la nostra flotta si è portata nelle acque dello stesso golfo ed ha sferrato un attacco contro il nemico.

I risultati bellici complessivi sino ad ora accertati nel golfo di Leyte (esclusi quelli conseguiti da nostri aeroplani che si sono lanciati volontariamente contro gli obiettivi nemici o sono mancanti) sono i seguenti:

portaerei: 5 affondate; 11 incendiate; 4 arenate; 2 danneggiate;

navi da battaglia: 2 gravemente danneggiate; 1 arenata; 2 danneggiate;

incrociatori: 2 affondati; 3 gravemente danneggiati;

cacciatorpediniere: 1 affondato; 3 danneggiati;

grandi unità da sbarco: 17 affondate; 2 gravemente danneggiate e incendiate.

Nostre perdite: 1 nave da battaglia affondata ed un'altra danneggiata. Inoltre, un certo numero di aeroplani, che si sono volontariamente lanciati sugli obiettivi nemici o non hanno fatto ritorno alle loro basi».

Poi la radio taceva, riprendendo solo alle 11,35 coll'annunziare da Tokio che «dalle prime ore dell'alba l'aviazione nipponica ha ripreso le operazioni contro i resti della flotta americana dell'ammiraglio Halsey».

Intanto sul mare fontane d'acqua s'alzano allo scoppiare dei proiettili, mentre dalle torri trinate e binate dei «colossi» le lunghe bruciate dei pezzi si allungano verso l'orizzonte con [illegible] minacce di fuoco.

Nella Francia meridionale

Maquisards comunisti e bande di rossi spagnoli spadroneggiano in tutta la zona

Barcellona, giovedì sera.

Informazioni degne di fede, provenienti da Vichy, constatano che l'improvviso riconoscimento da parte degli anglo-americani, e, su loro iniziativa, anche da parte di Mosca, del Governo provvisorio di De Gaulle, non è unicamente dovuto alla crescente anarchia in Francia e alle preoccupazioni del generale Eisenhower, ma piuttosto alla minaccia di un imminente «putsch» comunista delle forze terroriste francesi.

Nei giorni scorsi i comunisti di Vichy e di Limoges hanno chiaramente parlato di una imminente rivolta che avrebbe dovuto avere come scopo la proclamazione della Repubblica sovietica nella Francia meridionale, nella zona del Massiccio centrale, nella valle del Rodano ed in Savoia. Per la grande miseria e per la crescente disoccupazione queste regioni hanno avuto in questi ultimi tempi un grande afflusso di elementi comunisti.

La minaccia di questa imminente rivolta ha indotto il generale Eisenhower ad imporre energicamente il riconoscimento immediato di De Gaulle, per evitare che altre regioni francesi siano precipitate nel caos comunista.

Arresti e condanne

Da informazioni che provengono dalla Francia meridionale si deduce che il pericolo comunista non è ancora scongiurato. Le corti marziali comuniste, sciolte con un decreto di De Gaulle, si rifiutano di ottemperare a quest'ordine e continuano a pronunciare incessantemente delle condanne. In questo modo, tutti i Ministri francesi residenti in quella regione, che hanno esercitato le loro funzioni dopo il 1940, anche se non sono stati «collaborazionisti», sono stati arrestati, come è avvenuto, per esempio, dei Ministri e dei funzionari che hanno partecipato agli avvenimenti del 13 dicembre, diretti contro Laval.

Intanto si annuncia che il vice-ammiraglio Marquis, ex-prefetto di Tolone, è stato incarcerato nelle prigioni di Kresne.

Il noto giornalista Georges Suarez, condannato a morte ha presentato appello alla Corte di Cassazione. Se questa confermerà la sentenza, egli potrà ancora appellarsi al generale De Gaulle. La maggiore accusa mossagli è quella di avere trattato di avventuriero il generale De Gaulle e di avere inveito contro gli alleati, specialmente contro l'Inghilterra.

A sua volta l'*Agenzia Britannica di Informazioni* annuncia da Parigi che, per metter fine al saccheggio dei depositi militari alleati, specialmente di benzina e derrate alimentari, le autorità militari anglo-americane, di comune accordo, hanno decretato che senz'altro venga fatto fuoco sulle persone che tentassero atti simili.

Le "formazioni autonome"

La situazione è poi peggiorata dallo stato di anarchia provocato dai repubblicani spagnuoli nella Francia meridionale e specialmente in Guascogna, nel Bearnese e nella zona di Oleron, che è vividamente descritto dal corrispondente parigino del giornale londinese «Times». Questi repubblicani spagnuoli — egli scrive — hanno organizzato delle così dette «formazioni autonome» delle forze francesi per l'interno, la cui esistenza è causa di gravi preoccupazioni per il Governo francese e crea delle spiacevoli controversie col Governo spagnuolo; i maggiori guai derivano, però, dallo stato di continua eccitazione in cui vivono le popolazioni e dalla irritazione provocata in [illegible] alle organizzazioni di resistenza francesi, che non possono ridurre queste organizzazioni «autonome» all'ordine ed al rispetto delle leggi.

Per la maggior parte queste organizzazioni sono composte di spagnuoli aderenti a gruppi comunisti, posseggono armi modernissime, lasciate cadere da aeroplani, e si rifiutano nel modo più deciso di accettare ordini dai capi francesi. Frequentemente si scontrano con le forze francesi dell'interno, ed essendo meglio armate, sono, in generale, vittoriose. Controllano alcuni distretti di frontiera ed estendono la loro giurisdizione molto addentro nelle vallate dei Pirenei. Esercitano la polizia stradale e non esitano a domandare agli ufficiali francesi i documenti di identità. Le loro speranze ed il loro obiettivo principale è quello di formare un esercito di liberazione col quale entrare in Spagna.

SI e NO

Dalle «Storielle arabe», pubblicate in un recente fascicolo della Gazzetta della Domenica di Modena:

[illegible]

C'è qualche lettore che, senza che noi glielo diciamo, riuscirà a capire perchè abbiamo riprodotto la storiella?

* *

Su Avanguardia abbiamo letto un intelligente articolo che denuncia i pericoli della «borsa nera» e ne prospetta i possibili rimedi. Tra l'altro, l'articolista dice:

[illegible]

Cioè: non infierire sul povero disgraziato che non di altro si preoccupa se non di procurarsi un po' di roba per il suo quasi deserto desco, ma combattere strenuamente, senza pietà, contro coloro che questo povero disgraziato vorrebbero sfruttare. Ma quante volte abbiamo detto questa semplice verità? E chi ci ha ascoltato?...

* *

«I nostri magazzini militari [illegible]

Non smettete di leggere, amici lettori, anche se il cuore vi scoppia in petto; continuate, vi preghiamo, leggete ancora queste altre poche righe:

«Oggi, per merito del Fascismo, l'esercito italiano [illegible]

Basta! Non andiamo più avanti nel riprodurre altri periodi di questo scritto [illegible]

* *

Presa a volo su Il Popolo di Alessandria, fra le cose più grandi di noi:

[illegible]

Questo ad Alessandria. Ma a Torino, [illegible]

* *

Su un giornale milanese leggiamo:

[illegible]

Tullio Giannetti

Il racconto di "Stampa Sera"

L'ora nemica

Durante il giorno, Carlotta Simoni occupava il tempo nella tenera vigilanza di suo figlio Arrigo e nel pensiero di suo marito, andato in cerca di fortuna, lontano, lontano, ma con l'ombra del tramonto le scendeva nell'anima una bruma fosca, così che tutte le figure note svanivano, sommerse, e soltanto più una assumeva consistenza e spadroneggiava audace: proprio quella che non avrebbe mai dovuto apparire alla mente di lei, od almeno non apparirvi in forma così prepotente. Si trattava di Marzio Orani, che era stato un tempo innamorato suo, ma quand'ella aveva diciott'anni appena; e il farsi sposa non pensava ancora.

Strano carattere quello di Marzio. Attore insuperabile nel rappresentare l'amore, l'aveva a lungo circuita di promesse, le aveva infiorato il cammino di madrigali, poi, quand'ella s'era fidanzata a Renzo Simoni, aveva accettato la cosa con indifferenza, ed era scomparso dalla scena.

Per ritornarvi ora che Renzo era partito.

S'erano di nuovo incontrati per caso. Ella passeggiava nel viale col piccolo Arrigo quando una mano s'era posata, calda e leggera, sul suo braccio.

— Carlotta! Sempre più bella! E' una gioia il rivedervi! Come state?

Bene, lei stava... Ma chiudeva una pena grande nel cuore: quella del suo Renzo lontano. Glielo aveva detto subito, imperniando su quello l'argomento il discorso, ma egli, da quell'abile parlatore che era, aveva deviato la conversazione, per tornare a dire di lei, che il tempo aveva fatto più bella, più delicata, più bionda...

— Dei sogni che si fanno ad occhi chiusi si è irresponsabili — ella aveva tentato di cellare, per resistere a quel turbine di vento che cercava di travolgerla e riportarla nel mondo lontano della sua giovinezza.

— Ma io ho sempre sognato di voi ad occhi aperti, Carlotta, come si sognano i beni irraggiungibili — egli aveva protestato. E dopo quell'incontro, all'improvviso una sera aveva suonato alla porta della piccola casa in cui la giovane donna e suo figlio vivevano in attesa. Datava da quella sera l'indefinibile disagio sceso nell'anima di Carlotta. Le pareva che all'anima sua, che voleva volare lontano, venisse di colpo tarpato il volo da una rete invisibile. Ella si divincolava per sfuggire, ma i fili tenaci l'avvolgevano più fitti.

— Buona sera, Carlotta, o volete ricevere, nevvero, questo vecchio amico?

— No — ella si ribellava nel suo intimo — vattene, chè non voglio sentir le tue parole...

Ma se così parlava il suo cuore, la bocca diceva altre frasi.

— Sedete, Marzio, — diceva cortese, e la mano un po' incerta additava al visitatore una delle due poltrone nell'angolo della saletta, sotto l'ombra del e del paralume. Era la poltrona di Renzo quella su cui un tempo egli riposava la sera contemplando il suo piccolo Arrigo, che giocava in terra sul tappeto.

Che strana impressione faceva a Carlotta il vedere quel posto occupato da un'altra figura d'uomo!

— Va via, va via! — avrebbe voluto gridare all'estraneo — non vedi che la tua presenza mi turba, mi distrae dai miei cari pensieri?

Ed egli, quasi per prevenire quella rivolta: — Carlotta — la chiamava con la sua blanda voce, e insensibilmente la conduceva con sè in un mondo senza tristezza, fatto tutto di labili parole, non gravato d'ansie o di memorie. Ma quand'egli si allontanava, si dissipava la malìa, e il pensiero di Carlotta si slanciava disperato verso Renzo, e le sue braccia circondavano il piccolo figlio:

— Arrigo, Arrigo! Parliamo del papà!

— E' qui il papà — diceva il bimbo, e mostrava alla mamma un punto sulla carta geografica, circondato da lunghi e grandi fiumi, aspro di alti monti. Egli sapeva che quella era una terra pericolosa, in cui si potevano incontrare i briganti delle fiabe, e che suo padre si era deciso ad affrontare pericoli e lotte per risparmiarne più tardi a lui, il suo piccolo Arrigo. Perciò nella sua anima infantile lo aiutava con entusiasmo.

La lotta contro i briganti! Il suo gioco preferito. E il pupazzetto di carta che rappresentava suo padre, sempre in alto, sulle posizioni più sicure: la tavola, il pendolo, la radio, perfin sulla cornice dei quadri... e il nemico in basso, fra gli arabeschi del tappeto, sotto il divano e le sedie... e castagne e umili legumi diventavano importante materiale di offesa e di difesa.

Una sera la scaramuccia si era accesa più cruenta del solito, e il « papà » con un piccolo gruppo di amici aveva saldamente occupata la famosa poltrona: schienale, bracciali, sedile.

Arrigo, rosso, eccitato, comandava con grida stentoree la lotta contro i briganti. Le posizioni un po' pericolanti del piccolo eroico manipolo erano state consolidate mediante l'aiuto di uno spillo. Il gioco era così vero e così bello, che anche la giovane mamma ne era tutta presa, e per quanto fosse giunta l'ora ambigua in cui la bruma era solita di scendere nell'anima sua, ella non la avvertiva e partecipava fanciullescamente al gioco del suo bambino.

Ma ad un tratto l'incanto cadde, perchè il campanello trillò, e la voce che Carlotta avrebbe voluto e non voluto udire, chiese col suo fare mellifluo:

— Posso entrare?

— Buona sera, — Marzio salutò Carlotta Simoni, con l'accento deluso di una bambina distolta dalla sua serenità. Ma subito, fissandosi nei suoi occhi, gli occhi di Marzio cominciarono a scrutarla di ogni forza di resistenza.

— Sedete, Marzio...

Egli si avvicinò distrattamente alla poltrona, collocata di fronte a Carlotta. Il posto dell'assente.

Entrambi, l'uomo e la donna, avevano dimenticato il fanciullo. Che aveva tuttavia continuato il suo gioco, incurante del visitatore. Ma allorchè questi, con un gesto distratto della mano, cercò di scostare il gruppo di prodi che proprio in quel momento stava per aver ragione sui briganti, Arrigo, invaso dalla sua epica fantasia, gli urlò contro disperatamente:

— Va via! via tu! qui c'è il mio papà! E se ti avvicini ti ammazzerà...

— Che dici Arrigo! — sorrise Marzio. — Mi ammazzerà! Sono io forse un nemico?

— Sì, tu sei un nemico! — esclamò il bambino. — E se non vai via il mio babbo ti spara contro col fucile.

E additava il più ardito dei pupazzetti, quello che stava in bilico sul punto più alto della poltrona.

— Su, Carlotta, difendetemi contro vostro figlio — tentò di scherzare Marzio, volgendosi alla donna.

Ma subito il sorriso gli si smorzò sulle labbra, vedendo la giovane madre, pallida, smarrita, con larghi occhi sgomenti fissi sul bambino.

— Lavorate anche voi di fantasia! — le chiese.

— Non è fantasia — ella mormorò con voce rotta — è la parola di Dio che ha parlato in lui... Vi prego, Marzio, non cercate di occupare nè stasera nè mai più il posto di Renzo. Arrigo non vuole ed io nemmeno. A tener compagnia a me ed a mio figlio bastano le nostre memorie e le nostre speranze.

E di fronte al valoroso manipolo, guidato da un fanciullo, il nemico subdolo battè in ritirata.

Camillo Berra

L'uccisione di 52 fuori legge in provincia di Rovigo

Rovigo, venerdì sera.

L'attività dei fuori-legge nella provincia di Rovigo, che si era in questi ultimi tempi alquanto intensificata, ha provocato, da parte di reparti della G.N.R. con il concorso di reparti germanici e delle Brigate Nere, una vasta azione di rastrellamento.

Una numerosa banda è stata letteralmente distrutta, dopo essere stata circondata. Cinquantadue fuori-legge sono caduti nello scontro ed altri, trovati con le armi, sono stati fucilati. Tra di essi vi erano gli esecutori materiali dell'uccisione di quattro uomini del Comando provinciale della Guardia di Rovigo.

Sette banditi uccisi in uno scontro nel Novarese

Novara, giovedì sera.

Una formazione di reparti della Brigata Nera « Augusto Cristina » e di agenti di polizia, mentre procedeva su autocarri lungo la strada per Oleggio, guidata dal Commissario Federale e dal Questore di Novara, veniva colta in una imboscata tesa da un gruppo di fuori-legge appostati in località Castel Momo. Sotto il fuoco improvviso dei banditi cadevano gli agenti di polizia Carlo Oldrago, Angelo Vignoli e Alfonso Lombardo, mentre altri sette agenti rimanevano feriti. Sette fuori-legge rimanevano sul terreno e gli altri si davano a fuga precipitosa.

Quale rappresaglia alla vile imboscata, nel presso di Momo sono stati fucilati i seguenti individui: Ludovico Bertone, Aldo Pisanti, Giovanni Bellandi, Emilio Lavizzari, Giuseppe Piccini, Mario Campagnoli, Vittorio Alnar, tutti ribelli o favoreggiatori confessi.

Durante un'azione di rastrellamento in una zona del basso novarese da squadra speciale della Questura di Novara ha tratto in arresto un gruppo di nove disertori.

Vendette fra capi banditi

Il « Merlo » ammazza il « Friulano »

Alessandria, giovedì sera.

Si ha notizia che sulla strada principale di Gavi, il famigerato capobanda Mario Bovone detto « il Merlo », uccideva, giorni or sono il capo di una banda concorrente detto il « Friulano ». Movente del delitto sarebbe stata la vendetta, avendo il « Friulano » assassinato, a sua volta, un appartenente alla banda del « Merlo ».

Incursioni aeree nemiche in provincia di Venezia

Venezia, giovedì sera.

Aerei angloamericani hanno mitragliato sabato alcuni centri rurali della provincia. A Portogruaro e a Cavarzere si lamentano vittime.

Aerei nemici hanno pure sganciato bombe nella giornata di venerdì su alcune località non lontane da Venezia. Un apparecchio nemico, abbattuto dalla difesa contraerea, è precipitato in mare.

COMO. — Sono stati arrestati e denunciati alle competenti autorità in seguito ad accertamenti compiuti dalla Questura, gli agricoltori Giacomo Petrazzini, Felice Oata e Ferdinando Corti, tutti da Ossuccio, resisi responsabili di mancato conferimento di latte all'ammasso.

BORSE

TORINO 26 ottobre

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
[illegible]	115 —	115 50	[illegible]	2150	2300
Red.3½	131 25	131 50	[illegible]	900 —	900 —
» f.c.	131 50	131 70	Marelli	560 —	590 —
Redim.	99 85	99 80	Fiat	2200	2150
» f.c.	99 90	99 80	Isotta	207 50	211 —
Rend5%	100 25	100 50	[illegible]	7810	7750
» f.c.	100 25	100 40	[illegible]	900 —	900 —
[illegible]	101 50	101 —	[illegible]	580 —	600 —
» f.c.	101 50	101 —	[illegible]	915 —	933 —
[illegible]	101 —	101 —	Finsid	855 —	825 —
[illegible]	100 30	100 05	Ilva	310 —	312 50
» '50	100 30	100 50	Assal.	370 —	370 —
» 51 I	100 90	100 90	Borg.	3000	3000
» 51 II	[illegible]	[illegible]	Visc.	2000	2000
[illegible]	101 40	101 50	Cisco	2050	2050
Ferr3%	104 —	101 50	Piaz.	1100	1150
[illegible]	508 —	508 —	Cir	1150	1150
[illegible]	505 —	528 —	Schiap	500 —	500 —
[illegible]	775 —	770 —	[illegible]	1300	1320
[illegible]	800 —	800 —	Lanza	1100	1120
Tor.	583 —	580 —	Ansic	176 —	181 —
[illegible]	625 —	625 —	Rum.	215 —	207 50
[illegible]	500 —	500 —	Mon.p	1005	1030
R.Pasi	601 —	600 —	Assist	1100	1100
[illegible]	586 —	588 —	[illegible]	770 —	777 50
[illegible]	550 —	550 —	Acq.P.	2100	2100
» 4%	515 —	515 —	Zucch.	930 —	930 —
A.Dem.	10 000	10 000	Unica	850 —	850 —
[illegible]	3600	3600	[illegible]	500 —	500 —
[illegible]	2900	2900	Westi	1500	1500
S.A.I.	900 —	900 —	Gilardi	205 —	205 —
Tor.B.	[illegible]	[illegible]	Erba	900 —	900 —
Biella	3100	3100	Riva	1120	1115
Italgas	96 —	96 —	Talco	1000	1000
Nip	1900	1900	Florio	400 —	400 —
Terni	810 —	810 —	Mira	750 —	730 —
P.O.E.	815 —	815 —	Bienn.	1000	1000
Valdar	3700	3600	Manif.	2900	2900
Mar.El	2000	2000	Cart.I.	765 —	703 —
Rade	580 —	580 —	Burgo	1750	1760
Cota	750 —	750 —	Fer.R.	1800	1800

CAMBI: Svizzera 411; Germania 1000; Giappone 288,85.

GUERRE ANTICHE

— Il mio comandante mi incarica di domandarvi se siete contenti che partecipi anche lui a una partita a bocce con le palle che vi ha sparato, dato che ne siamo rimasti senza. (Disegno di Morino)

CRONACA

Nell'annuale della Marcia su Roma

Tutti i fascisti convocati in Piazza Castello

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani, in camicia nera, e le donne fasciste della Federazione di Torino sono convocati per sabato 28 c., ore 8,30, in Piazza Castello, per partecipare alla celebrazione del 28 Ottobre, annuale della Marcia su Roma.

Riunione dei dipendenti statali

L'Unione Provinciale dei Dipendenti da Pubbliche Amministrazioni comunica:

Sabato 28 c. m., alle ore 16, tutti i dipendenti degli uffici statali di Torino, inquadrati nell'Unione Provinciale, sono convocati nel salone della Casa del Lavoratore in corso Galileo Ferraris 3, per importanti comunicazioni.

Nuovi ragionieri

Sono stati abilitati Ragionieri nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1943-44 presso il Liceo Tecnico di Stato Commerciale e per Geometri « G. Sommeiller »:

Lauricella Francesco; Lombardi Aldo; Negri Antonio; Magliano Franco; Maltese Bruno; Marinoni Francesco; Masala Guglielmo; Marcucci Giovanni; Mesi Gaspare; Michelli Francesca; Miniotti Gianfranco; Monti Giacomo; Montibeller Fortunata; Moretto Ines; Muscetti Pierino; Pasquilino Vincenzo; Perlo Riccardo; Pissulo Goffredo; Quaranta Giacomo; Racca Giacomo; Radicioni Giuseppe; Roccati Angelo; Romano Giovanni; Romero Giuseppe; Roveda Pier Adolfo; Ruda Peyron Maddalena; Sacchetto Attilio; Savio Virginia; Scuero Savina; Sella Benedetto; Varca Pietro; Valle Antonio; Vaschetti Albino; Viola Oreste; Volpe Emilio; Zorzi Orsolina; Malagoli Carlo; Minco Vincenzo; Bodaro Francesco; Liotto Pier Angelo; Actis Grosso Livia; Bajetto Ada; Baratelli Teresa; Beheyton Lidia; Bonicelli Domenico; Bourcet Luigina; Bracco Oreste; Brignardello Franca; Campra Anna; Canu Giuseppe; Capra Rosa; Caramella Aldo; Cerutti Giovanni; Chiappero Giuseppina; Chiara Giuseppe; Civita Alessandro; Concorvio Francesca; Ciotti Donato; Delama Clemente; De Vetteri Vittorio; Dinucci Giuliano; Donna Enrico; Ferraro Giuseppe; Ferrero Maria Luisa; Garino Dante; Gregori Francesco; Grindatti Ugo; Laiolo Romano; Comoglio Giuseppe; Basso Caterina; Busà Eugenio; Golgo Elena; Bottega Pietro; Agazzi Bruno; Chiesa Nilda.

Nuovi geometri

Sono stati abilitati Geometri nella sessione autunnale dell'anno scolastico 1943-44 presso il Liceo Tecnico di Stato Commerciale e per Geometri « G. Sommeiller »:

Amerio Alessandro; Anselmino Riccardo; Barale Leone; Beffa Renato; Bortolini Gaetano; Ceresa Carlo; Di Giovine Francesco; Filiberti Manfredo; Galizio Franco; Gavassi Luigi; Giachello Lorenzo; Chiesale Paolo; Armandro Enrico; Frecchia Luigi; Fetra Dario; Delmastro Giovanni; Gastaldi Giovanni; Turini Oreste; Gilli Giuseppe; Graziano Armando; Isoglio Riccardo; Maccariol Claudio; Nosenzo Ercole; Pittau Livio; Pogliano Dario; Prono Gino; Ragusa Filippo; Bastello Alberto; Reynaudi Paolo; Rolandini Bruno; Terasso Luciano; Toso Giovanni; Urbano Michele; Volonta Giovanni; Zabeo Mario; Oberto Angelo.

Fabbrica clandestina di milioni di banconote

Arresto dei proprietari della tipografia e di alcuni spacciatori di biglietti falsi

Da molto tempo, da più di un anno, la Questura di Como si occupava di una associazione di spacciatori di biglietti falsi da 500 e 1000 lire che agiva in tutta la Lombardia. Nel marzo scorso gli agenti avevano messo le mani su tre individui, implicati nella delittuosa faccenda, due dei quali erano stati arrestati dalla Squadra Mobile della nostra città. L'importante era di scovare la tipografia dove venivano stampate le banconote false e questa parte principale dell'operazione ha svolto brillantemente il dottor Rossi della Questura di Como. In seguito ad altri arresti di spacciatori di biglietti falsi, residenti nella provincia di Como, il nome dei tipografi venne in luce ed il dottor Rossi stesso, insieme ad altri tre agenti, a bordo di una veloce « 1500 » raggiunse la nostra città dirigendosi immediatamente dal dottor De Julianis, Capo della Squadra Mobile. Quindi presi accordi per una eventuale collaborazione, i poliziotti si sono diretti immediatamente alla tipografia di Borio e Alicila, sita in fondo del cortile della casa di via S. Donato 65 per la sorpresa decisiva. I due comproprietari erano occupati a correnti lavori per conto di clienti privati ma la perquisizione operata dagli agenti portava alla scoperta dei clichè delle banconote da 500 lire che erano eseguite in modo quasi perfetto e dai quali erano state stampate migliaia e migliaia di copie. I pacchi di biglietti falsi venivano inviati a mezzo di persona di fiducia a Como e consegnati al capo della banda di spacciatori. I proprietari della tipografia hanno dichiarato di non aver mai messo in circolazione i biglietti falsi, essi li stampavano come qualunque tipografia eseguisce un lavoro per conto di un cliente. I clichè li aveva forniti il capo della banda e non solo quelli per la stampa dei biglietti da 500 ma anche quelli per stampare i biglietti da mille che furono più tardi rinvenuti. I tipografi, per dimostrare ch'essi nulla avevano a che fare con gli spacciatori di biglietti falsi, ch'essi trattavano da clienti, hanno affermato che per ogni mille biglietti da mille consegnati ricevevano 300 lire. Il prezzo della carta e della stampa. Inoltre, in quella tipografia mutata in officina Carte e Valori si stampavano i francobolli da 20, 30 e 50 centesimi. Ce n'era un certo quantitativo già pronto per la messa in commercio, che è stato sequestrato. La tipografia poteva disporre di carta filogranata, poichè aveva in appalto, per l'Amministrazione delle Poste, un certo quantitativo di stampati per valori bollati. I due tipografi sono stati trattenuti in arresto, uno è stato tradotto a Como, l'altro lasciato a disposizione della nostra Squadra Mobile.

Nozze di diamante

Due arzilli e sani vecchietti che l'intera vita hanno dedicato al lavoro: Giovanni Prono di 82 anni, ed Anna Fumero di 81, abitanti in via XX Settembre 57, hanno celebrato le nozze di diamante in una chiesa di Leyni, dove sono sfollati. A quella funzione che ricordava loro un'altra celebrata sessant'anni or sono nella chiesa di S. Gioacchino, assistevano, accanto ai due vecchietti il figlio Ernesto e numerosi parenti, amici e conoscenti recatisi a porgere i più fervidi auguri ai coniugi Prono.

Durante un mitragliamento di aerei nemici, nella zona tra Carouge e Villafranca Piemonte, restava ferito tale Stefano Alciati fu Giuseppe, d'anni 62; trasportato all'ospedale delle Molinette gli veniva riscontrata la frattura di una gamba; l'Alciati è stato giudicato guaribile in 90 giorni.

Madre e figlio asfissiati dal gas

Ieri mattina, mentre si trovavano nella cucina della loro abitazione, sita al pianterreno di via Cuneo 27, la casalinga Maria Mastrasso in Pianezza fu Pietro, di anni 37, e il figlio Oberto, di anni 12, non si avvidero delle sprigionamento della fiammella del fornello a gas, e venivano poco dopo colti da asfissia. Trasportati all'Astanteria Martini, la madre è stata ricoverata con prognosi riservata ed il figlio, dichiarato guaribile in pochi giorni.

Alla Civica Scuola di Recitazione e Arte drammatica, quest'oggi alle ore 15, in via Bagliano Ricca, 2, ove si ricevono le iscrizioni nei giorni feriali dalle 14 alle 16 non oltre il 7 novembre, si inaugurerà l'anno scolastico. I corsi si svolgeranno in un salone di via Rossini 8, gentilmente concesso dal Dopolavoro delle Forze Armate, ogni mercoledì dalle 14 alle 17 per il corso preparatorio e ogni venerdì dalle 16 alle 19 per il corso normale.

Ricordate che...

IL SOLE sorge domani venerdì 27 ottobre alle ore 6,59; tramonta alle 17,25. La LUNA spunta alle 15,43; tramonta alle 1,21.

I SANTI DEL 27. — S. Frumenzio vescovo nel IV secolo; San... l'Antoniella.

FUNZIONI DEL 27. — S. Tommaso: commemorazione del V centenario della morte di S. Bernardino da Siena; Messe dalle 7 alle 10; S. Messa con accompagnamento d'organo e canto mottetti; 17,30 Rosario, discorso del P. Luigi Passaglia provinciale dei Servi di Maria, benedizione solenne. S. Carlo: novena in preparazione alla festa titolare; ore 17,30 rosario predica del curo, Pérle-Iert benedizione. Continua la novena di S. Giuda Taddeo a S. Massimo e a San Gioacchino.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 19 - Matrimoni 6

Massa-Sosa Albertina, a. 14, da Torino, sorella, v. Stradella 101 - Sebastiani Giuseppina, a. 83, da Torino, pensionata, v. Pelic. di Savoia 99 - Rebagliati Giovanni, a. 73, da Serralunga, pens., v. Bertholet 22 - Perona Angelo, a. 55, da S. Francesco al Campo, impr., str. della Viassa 585 - Ozzano Angela in Spinaglio, a. 50, da Rosignano Mont., casal., p. Derna 10 - Sperini Rosa, a. 37, da Cittadella, commerc., Molinette - Cavaliere Lorenzo, a. 53, da Carmagnola, autista, Mauriziano - Coppa Giuseppe, a. 72, da Castagnole Lanze, autista, id. - Gioretto Giuseppe, a. 52, da Torino, meccan., Medicina Leg. - Baudo Antonio, a. 75, da Torino, meccan., Molinette - Santena Eugenia, a. 72, da Torino, operaia, C.p.f. - ... Francesco, a. 43, da Vietri sul mare, brigad. P. S., id.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 25 corr.:

Buratto Fortunato, manov., Bearo Maria, operaia.

Didia Leonardo, calzolaio, Saul Teresa.

Marione Bruno, motorista, Colorero Vittoria, operaia.

Rolla Carlo, industriale, Ferris Teresa.

Squazzi Giovanni, ten. pilota, Maluzzi Clara.

Squizzato Desiderio, meccanico, Baresso Laura, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 25 corr.: Ferrara Antonio, Girivetto Gian Michele, Petrossan Giuseppe, Castellaro Giuliano, Bergamini Caterina, Dentis Angelo, Bonino Renata, Fiori Anna, Zin Stella, Cabodi Luigi, Andena Mariangela.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

TEATRI E RADIO

AL CARIGNANO

Il concerto di oggi

Come abbiamo stamane annunciato, oggi, alle 17,15, si replica l'eccezionale concerto strumentale vocale e mimato di musiche del '500 e '600, che, sotto la direzione del M.o Rolf Rapp, ottenne martedì scorso unanime consenso di pubblico e di critica. Il concerto, con gli stessi elementi che vi parteciparono martedì, viene ripetuto nel suo integrale programma. Si ricorda che agli appartenenti alle Forze Armate è concessa la riduzione del 50 % sul prezzo per ogni ordine di posti.

Domenica: *Madama Butterfly*

E' confermata per domenica prossima, alle 15,15, la annunciata prima rappresentazione di *Madama Butterfly*, che, diretta dal maestro Mario Braggio, avrà a protagonista il soprano Toshiko Hasegawa, già ripetutamente apprezzata dal nostro pubblico, e, quali altri interpreti principali il tenore Agostino Cassinelli e il baritono Antonio Uscello. Altri interpreti: Liana Avogadro, Alessio Solai, Carlo Olivi, Armando Bini, Franca Olivero ed Elio Contini. L'opera, nella stessa edizione, sarà replicata mercoledì, alle 15,15. La prenotazione dei posti e la vendita dei biglietti sono già aperte.

Programmi radiofonici

Giovedì 26 Ottobre

PROGRAMMA SERALE

(491,8 - 236,8 - Dalle 22,15: 346,8)

SEGNALIAMO: « La casa delle tre ragazze », operetta (Musica di Franz Schubert).

19: Trasmissione per i bambini.
19,30: Concerto del violinista Michelangelo Abbado, al pianoforte Antonio Beltrami.
17: E. orario - Radio Giornale - Terza pagina.
17,30: ◆ Trasmissione dal Teatro Carignano di Torino: Concerto, diretto dal M° Rolf Rapp, di musiche vocali e strumentali del 500 e 600 e danze dell'epoca. (Segnaliamo in modo particolare questa trasmissione di eccezionale importanza, così dal lato artistico — programma ed esecuzione — quanto dal punto di vista culturale).
17,40: Saluti di italiani lontani ai familiari residenti nella Repubblica Sociale Italiana.
19,10: ◆ « La casa delle tre ragazze », operetta in tre atti - Musica di Franz Schubert - Maestro concertatore C. Gallino - Regia di G. Leoni. - Nell'intervallo, ore 20: Radio Giornale.
21,30: Fantasia musicale.
22,30: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte Mario Salerno: 1) Schubert: « Sonata per arpeggione »; 2) Bossi: « Interludio », dalla « Suite per violino e pianoforte »; 3) Cubeo: « Recitativo e romanza drammatica ».
23: Radio Giornale, indi lettura di messaggi ad italiani delle terre invase.
23,30: Chiusura e inno « Giovinezza ».

Venerdì 27 Ottobre

PROGRAMMA DIURNO

Ore 7, 8, 13, 14: Radio Giornale.
7,30: Musiche del buon giorno.
8,30: Trasmissione per i territori italiani occupati.
11,30: Notiziari in lingue estere, sull'onda corta di m. 35.
12,5: Concerto della pianista Maria Teresa Rocchini: 1) Bach: Concerto italiano in fa magg.; 2) Albeniz: « Granada »; 3) Debussy: Serenata della bambola; 4) Chopin: Notturno in re min.
12,20: Echi musicali.
13,30: Panorama di canzoni e ritmi.
14,30: Radio soldato.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE A CHIAVE

1	2	3	4	5	6
7			8		
		9			10
11		12		13	
			14		
15	16	17			
				18	19
20					
		21	22		
	23				

303. — Una volta disposte nello schema le parole proposte, si leggerà di seguito, nelle righe pari, un noto proverbio.

Orizzontali

1) Antica marca di automobili; 4) Leggendario pastorello siciliano; 7) Galleria; 8) Città del formaggio; 11) Firenze in auto; 12) Regna Ventimiglia; 13) Reggio Calabria in sigla; 17) Fine d'agonìa; 20) Buon odore; 23) Fior di giaggiolo.

Verticali

1) Treccia spumosa; 2) Specie di pianta gigliacea del genere dell'aglio; 3) Organo di volo; 4) Montagna caratteristica dell'Abissinia; 5) Le prime sono urgenti; 6) Massa pepida; 9) Ricorni, al telefono; 10) Abito di penitente; 11) Durata del servizio militare; 13) Il nome della Mirando; 14) Ripetuto due volte, altro nome dei Bandè, popolo di negroidi antropofagi africani dalla pelle color rame; 16) Lo sono per lo più i vecchi; 18) Diminuzione di peso; 19) Nome greco dell'Amore; 21) Le prime dell'Ernani; 22) In fondo alla valle.

S	C	I	C	A	C
C	O	N	O	T	A
A	R	I	N	T	N
T	S	A	S	O	T
E	T	S	E	R	A
N	A	C	I	C	S
A	T	A	T	E	T
T	E	T	A	A	O
O	R	O	R	N	R
R	A	R	I	S	I
I	I	S	A	T	E

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

ANAGRAMMI

SCIARADA
Inno-Minato
Inconciato

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: Ore 17,15: Concerto straordinario musiche del '500 e '600.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Harlem», Nazzari, Vivi Gioi, Valenti, Girotti. Ult. 19,45
Ambrosio: «Avventura di Salvator Rosa», G. Cervi, L. Ferida. Ult. 19
CORSO: «Il viaggio del Signor Perrichon», Gandusio. Ult. 19,15
SUPERCINEMA: «Il più bel sogno», Charles Boyer, Gaby Morlay
Nazionale: Siriba (La cavalcata fra due mondi) Segoa, Ozoracche.
TORINO: «I due sergenti» G. Cervi, Mino Doro, L. Ferida. Ult. 20,20.
DORIA: «Desiderata», Petrovich.
ALPI: «I nostri sogni», De Sica.
ASTI: «Fric-Frac» con Fernandel.
IMPERIALE: «La voce del sangue»
PALERMO: «Don Pasquale» Falconi, L. Solari, M. D'Ancora. Ult. 20.
PO: «Partire» con Maria Denis
SOCIALE: «Ti affido mia moglie»
Eresia: «Anima che torna» e Var.
OLIMPIA: Uomini contro la morte
P. Nuova: Cercasi bionda presenza
RADIUM: «Balalaika» e Varietà.
MODERNO: «Avventuriera» e Var.
FREJUS: «Fuori servizio» Devalle e Varietà 16,30 e 19.
MILANO: «Il bazar delle idee».
ROMANO: «La Venere dell'oro» e compagnia della Rivista Italiana
Excelsior: «L'amante mascherata»
COLOSSEO: «Per tutta una vita»
ASTRA: «Lacrime di sangue» U. 20
LUX: «Sposiamoci in tre» con Fernandel, Paulette Dubost. Ult. 19,30

Il 31 ottobre 1943 cadeva eroicamente sul Fronte Egiziano il Tenente Medico

Martini Dr. Giovanni

Nel 2° anniversario della gloriosa morte per la Patria del loro unico figlio i genitori, con rinnovato fiero dolore, lo ricordano a quanti gli vollero bene. La funzione in suffragio verrà celebrata in Rubella d'Asti il 31 corr. ore 10,30. 19920

ASTERISCHI MILANESI

Il musicista dietro le quinte

A Milano ebbe rinomanza, anche se la sua vita fu sempre modesta e la sua opera per gran parte oscura, un musicista conosciuto da tutti gli attori di prosa, notissimo in tutti i teatri, ricercato e apprezzato persino dalla critica. Era, questi, il maestro Paolo Balsimelli. Non lasciò alla lirica italiana dei capolavori, ma al teatro di prosa un ricordo tenero e una larga eredità di affetti. Senza di lui, quando la commedia contemplava un po' di musica, non si poteva recitare...

Betrone, Carini, la Melato, Vera Vergani e Dina Galli, e, più nel ricordo del tempo, Virginia Reiter e Amerigo Guasti, Emma Gramatica (anche recentemente) e, più recentemente ancora, persino Antonio Gandusio, devono a lui applausi ed onori di un pubblico che li aveva uditi, durante lo svolgersi dei tre, quattro o anche cinque atti di una commedia, cantare e violinare, suonare al pianoforte o strimpellare un liuto, soffiare in un flauto o in un clarino, pizzicare un mandolino o abbozzare, per la fantasia del commediografo, sulle corde di una ingrata chitarra.

Bastava che ci fosse Balsimelli e tutto andava bene: con lui, non c'era da temere; l'autore poteva esigere che il prim'attore intonasse al pianoforte un brano del *Faust*, del *Parsifal*, del *Werther*, della *Traviata*; benissimo: c'era l'uomo ad hoc; potevano il drammaturgo o il commediografo aver scritto nella commedia che la prim'attrice, fra la terza e la quarta scena del secondo atto, doveva cantare, che, con Balsimelli, tutto sarebbe andato per il meglio. Le voci persino meno versate, con un poco del suo insegnamento, col suo accompagnamento istrumentale, la sua pazienza e quella che dagli attori fu definita « magia dell'insegnamento » avrebbero cantato; e anche Dina Galli avrebbe « fatto la sua bella figura », anche la sgangherata, ranocchiosa e stridente voce di Gandusio sarebbe stata modulata, ombrata, armonizzata il più possibile perchè « lo scopo fosse conseguito » ed « evitato il danno ».

Balsimelli era da tutti ricercato, da tutti invidiato, da tutti benvoluto. Molti successi del teatro di prosa a Milano devono essere attribuiti un poco anche a lui; molte commedie che, per la prima volta, affrontavano il giudizio del pubblico e della critica, trionfarono perchè il brano musicale, o l'intermezzo, conquistarono gli spettatori che ne decretavano l'esito sorvolando, magari — con la ben nota indulgenza del pubblico milanese — su vere e terribili pecche del dramma o della commedia.

Grassoccio e rotondetto, sempre ben rasato e inappuntabile nel vestire, col suo cappello duro che faceva sembrare ancora più aperto il suo riso, che non era mai più di un sorriso, arguto e sensibile e pittoresco e fiorito nel racconto delle facezie, con quei vispi occhietti piantati sotto la larga fronte, Balsimelli frequentava pochissimo *La Scala*, ma lo vedevate spesso al *Manzoni* e all'*Olimpia* e in tutti i teatri ove si recitasse uno spettacolo di prosa. Persino al *Girolamo*, il vecchio e caro teatrino delle marionette, delizia e ricordo indimenticabili dei nostri sogni infantili, il musicista del teatro di prosa fu spesso veduto a parlottare con questo o quel dirigente, con questo o quello dei fratelli Colla che da lustri conducono sempre più in alto la celebre tradizione del teatrino di piazza Beccaria.

Dopo avere, per diversi anni, diretto orchestre d'opera e d'operetta, aveva sentita una particolare attrazione per il teatro di prosa, o, meglio, per la musica applicata al teatro di prosa; vi aveva dedicata, perciò, tutta la sua competenza, la sua tecnica e la sua inesauribile pazienza.

Un autore non aveva che da scrivere « musica » fra le didascalie; sapeva già che ciò poteva bastare perchè c'era Balsimelli. I motivi più acconci, i brani più significativi per il passo determinato dallo svolgimento del dramma, Balsimelli sapeva scovarli, adattarli; organizzava e fondeva gli elementi sonori e canori senza disturbare la recitazione, creando talora anche motivi affatto nuovi.

Per la riesumazione della « *Cagnotte* », la critica ebbe a giudicare « molto preziose le musiche dell'epoca »; erano sue... e nessuno l'aveva saputo. Magnifico fu, ad esempio, il successo al pianoforte di Amerigo Guasti nelle « *Campane di San Lucio* » di Forzano, per cui il celebre attore fu complimentato per le sue doti musicali; ma Guasti andò a scovare Balsimelli e disse:

— Eccolo, colui che in realtà suonò; le dita, finalmente, come si finge sempre, noi attori, dentro e fuori la scena, finchè si muore... ma sul serio!

Così Amerigo Guasti quella sera non potè accettare le congratulazioni di un noto musicista, anche se il pubblico che applaudiva di là dal velario, non si stancava di evocarlo come virtuoso del pianoforte; ma al pubblico non disse nulla...

Ci fu anche un fiasco, fra i tanti successi di Balsimelli, e fu quello di una grande e bella attrice, Lyda Borelli, la quale, cantando i couplets del « *Ventotto giorni di Claretta* », fece una stecca che rimase memorabile e, per un vero miracolo, non causò una sincope... tutt'altro che musicale al povero Balsimelli che pur s'era prodigato oltre ogni dire, dietro le quinte, agitandosi di qua e di là per dare istruzioni alla bella Lyda ed evitarle il subisso di fischi che doveva accoglierla alla fine della sua imperdonabile stonatura; fischi che il pubblico tramutava subito dopo in frenetici applausi per l'illustre attrice dimostrando con ciò di amarla ugualmente anche se, come cantante, l'aveva tanto clamorosamente... giustiziata!

Ci furono in compenso i successi di Maria Melato in « *Il cappello di paglia di Firenze* » e il trionfo incondizionato decretato per Betrone e Carini, due belle voci baritonali che avrebbero avuto non minore fortuna anche sulla scena melodrammatica. Tutti meriti del modesto ed oscuro Balsimelli e che egli non si riconosceva affatto anche se era pervenuto a far cantare Luigi Almirante, il che è tutto dire, e aveva indotto a dar prova non del tutto barbara delle sue doti canore — lo abbiamo già detto — nientemeno che Antonio Gandusio, voce sgangheratissima, benchè applaudito come Tamagno.

Eclettico come molti veri artisti, sapeva conciliare l'elegia antica con la danza modernissima, non disdegnando, se fossero « andati bene » per la commedia, persino i satanici « pimenti » futuristici, ma la sua modestia sovrastò sempre il gran fervore della sua passione e il chiasso pubblicitario che intorno a lui facevano gli attori; elemento non ultimo della sua originalità.

Milano, giovedì sera.

AURÒ LE MIE FERIE IN GERMANIA?

Certo. Gli operai occupati in Germania hanno diritto a un normale periodo di ferie con piena facoltà di trascorrerle in Italia. E' questo un caso specifico in cui è previsto il rimpatrio temporaneo per legge. Vi sono poi altre ragioni che possono determinare il vostro ritorno in Patria. Il lavoratore, ad esempio, è autorizzato a lasciare temporaneamente la Germania per motivi di famiglia, per malattia o per infortunio. In ogni caso deve ottenere il nulla osta dalle competenti autorità germaniche, ma le necessità di ognuno sono minutamente vagliate e tenute nella massima considerazione. Soprattutto negli ultimi accordi di legge, l'organizzazione assistenziale per le nostre maestranze è stata notevolmente perfezionata. Oggi in Germania troverete un complesso di provvidenze che non vi faranno sentire la lontananza dall'Italia: in tutti i centri di lavoro troverete medici, sacerdoti e interpreti italiani che vi assisteranno moralmente e fisicamente; vi troverete delegazioni italiane che esporranno i vostri desideri e alle quali potrete esporre senza reticenze ogni vostra necessità. Troverete infine numerosi uffici dopolavoristici che vi procureranno svago e distrazioni. Ne volete la conferma? Leggete la corrispondenza dei vostri connazionali che scrivono dalla Germania.

QUESTI SONO I FATTI
A VOI LA DECISIONE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI RIVOLGERSI AGLI UFFICI PROVINCIALI DI COLLOCAMENTO UNICO

CASSEFORTI

Cassette per valori - Cassette e valigie per documenti - Scrigni per gioielli. Assortimento completo in tutti formati. List. ill. a richiesta. VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

ESTRATTI SALINI

liquidi ed in polvere, aromatizzati con essenza di vero limone, oppure con rosmarino e salvia.

Renderanno più saporite le Vostre pietanze!

Prodotti ELFRA
MILANO-AFFORI
Via Martini, 8
Telef. 691-068

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. L. 2 p. p.

BOTTIGLIE da vino importante partita acquisterei. Telefonare 53-703. 40140
FURGONCINI, sidecars per biciclette, costruzione economica. Ciclisia via Mazzini 25. 19183
IDEE - Ville, case, costruzioni brevettate, Arredamenti. Via Roma 101. Telefono 51-084. Interpellateci! 19184
IMPRESA costruzioni ripara riscaldamenti fabbricati. Esecuzione sollecita. Artisti 38 telefono 42-047. 40510
SERRAMENTI persiane pulcinelli riparo riscaldatore altresatti laboratorio falegnameria. Artisti 38, telefono 49-047.
TORNI paralleli frontali universali vendo. Artisti 39. 41117
TRASPORTI con tricicli Torino e dintorni. Ciclisia, via Mazzini 25. 19178

2 ARTIGIANATO - L. 1 per par.

ELETTRICITA' qualsiasi installazione riparazione effettuo rapidamente, preventivi gratuiti. Telefonare 49-931. 40458
FURGONCINO triciclo cassone lamiera ideale... carrelli dispositivi centrali. Palestrina 38. 19164

4 COMPRA-VENDITA CASE E TERRENI - L. 2 per parola

TENCHIO parcagli corso Francia palazzina con magazzino adatto industria. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 18 F.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI L. 2 per parola

CERCASI ampio locale centrale semiinterrato uso magazzino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 32 F. 50508

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - L. 1,50 p. p.

ALLOGGIO cinque sole camere cerco affitto centrale o periferico. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 17 F. 60280
ALLOGGIO signorile due camere servizi anticentrale 275 cambiasi con altro tre quattro camere centrale. Scrivere U.P.I. Torino, cassetta 13 F. 62077
ALLOGGIO vuoto oppure ammobiliato due tre camere servizi cercasi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 38 F. 67690
CERCASI appartamento centrale 4 camere servizi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 21 F. 65649
SIGNORA cerca alloggetto due camere servizi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 31 F.

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE - L. 1 p. p.

GEOMETRA eseguirebbe perizie stime danni guerra ed inoltre pratiche. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 100 E.

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 1,50 per parola

ARTIGIANO cerca magliaista buona retribuzione. Tabacchi, via Ant. Cecchi 17.
CAMERIERA tutto fare cercasi da distinta famiglia: buon stipendio e trattamento. Scriv. posti occupati età pretese U.P.I. Torino, cassetta 56 F.
CAMERIERE anziane solo Stabilimento lungo referenze inoccupati cercasi per governo piccolo alloggio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 190 H. 60510
CERCANSI esterni ricamatrici paga massima. Via XX Settembre 42 bis. 11587
CERCASI signorina abile maglie fattura desiderosa migliorare proprie condizioni. Presentarsi via Messina 4.
CONTADINI bovari capaci condurre buoi cavalli cercansi. Buona paga. Scrivere età componenti famiglia U.P.I. Torino, cassetta 60 F. 60670
FALEGNAMI ottimo trattamento cercansi. Scriv. U.P.I. Torino, cass. 117 T.

5) L'ATTENZIONE ad offerte non rispondenti ad immediate necessità è facile quando è cessato l'assillo degli affari.
Ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria dei Giornali pomeridiani